

CLXXXII SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 6 MARZO 1997****Presidenza del Vicepresidente MILIA****INDICE**

Disegno di legge: Variazioni al bilancio di previsione dell'Azienda foreste demaniali della Sardegna per l'anno 1997 (317). (Continuazione della discussione e approvazione):

SECCI, relatore

MASALA

CASU

BALLETTO

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio .

(Votazione nominale)

(Risultato della votazione)

Disegno di legge: "Istituzione della tassa regionale per il diritto allo studio universitario" (270). (Discussione generale e rinvio in Commissione):

ZUCCA, relatore

CONCAS

PIRAS

FRAU

LA ROSA

MASALA

BONESU

BIGGIO

SERRENTI, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport

Proposte di legge Balletto: "Modifica dell'articolo 13 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, concernente: Norme in mate-

ria di bilancio e di contabilità della Regione" (203) e Sassu - Beria - Scano - Ghirra - Cugini - Dettori Ivana - Busonera - Cherchi - Cucca - Diana - Falconi - Fois Paolo - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Usai Pietro - Zucca: "Disposizioni in materia di bilancio e di contabilità della Regione" (261). (Discussione generale congiunta):

BALLETTO, relatore

SECCI

BONESU

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio .

(Votazione segreta)

(Risultato della votazione)

USAI EDOARDO

Richiesta di "Istituzione di una Commissione d'inchiesta (ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento interno del Consiglio)" (Doc. n. 24). (Discussione, presentazione e approvazione di o.d.g.):

LIPPI

BALLETTO

LA ROSA

MURGIA

SCANO

SECCI

PITTALIS

BALIA

MONTIS

Sull'ordine dei lavori:

PITTALIS

SCANO
Sull'ordine del giorno:
SCANO
PITTALIS
MARTEDDU

La seduta è aperta alle ore 16 e 21.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 febbraio 1997, che è approvato.

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: Variazioni al bilancio di previsione dell'Azienda foreste demaniali della Sardegna per l'anno 1997 (317)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge numero 317. Poiché la Commissione competente è ancora riunita per l'esame dei profili di ammissibilità degli emendamenti presentati dalla Giunta, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 22, viene ripresa alle ore 17 e 01.)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta con l'esame degli articoli del disegno di legge numero 317.

Ha domandato di parlare il consigliere Secchi. Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari), relatore. Signor Presidente, la Commissione chiaramente nei termini in cui è stata convocata, non doveva assumere decisioni formali bensì chiarire il contesto nel quale si doveva operare. All'interno della Commissione, io preliminarmente, posso dirle, che sono emerse due opinioni, sulle quali probabilmente interverranno anche altri colleghi.

Secondo l'opinione che ha avuto i maggiori consensi la presentazione di emendamenti di questa natura in Aula, in qualche maniera forza un po' la situazione, perché si tratta di dare soluzione a problemi che tutto sommato erano a co-

noscenza della Giunta prima della formalizzazione in Commissione del provvedimento numero 317. Quindi sarebbe stato più opportuno, più logico, più funzionale, che gli emendamenti fossero stati presentati durante i lavori della Commissione in modo tale che il testo esitato dalla Commissione contenesse anche i problemi a cui si fa riferimenti negli emendamenti.

In Commissione è stato posto il problema e penso, perché così è stato annunciato, che verrà riproposto in Aula da alcuni colleghi della non ammissibilità degli emendamenti, perché non collegati in nessuna maniera con il provvedimento di cui si discute. Per quanto mi riguarda io ritengo invece, e questa è anche l'opinione della maggioranza della Commissione che la materia che questi emendamenti trattano sia assolutamente compatibile col provvedimento in esame perché in pratica si tratta di una materia tutta contenuta all'interno della manovra finanziaria approvata il primo gennaio 1997.

Nella sostanza e nel merito quindi l'emendamento numero 1 intende riscrivere, nel bilancio, dei capitoli - qui sono indicati come di nuova istituzione - che erano stati soppressi perché non c'era più ragione di mantenerli in vita. L'assestamento del '96, invece, ha determinato la gestione di residui per cui l'amministrazione è obbligata a riportare in vita questi capitoli di spesa.

L'emendamento numero 2 comporterà l'ovvia necessità, se si dichiarano ammissibili questi emendamenti, di modificare il titolo del disegno di legge, e tratta materie assolutamente obbligate che non modificano nel modo più assoluto la manovra finanziaria a cui si faceva riferimento. In pratica sono finanziamenti su Leader II, Ferst e Feroga e sul trasferimento dallo Stato di 4 miliardi e 680 milioni per contributo del medesimo sui mutui per la copertura dei disavanzi degli anni pregressi del Servizio sanitario regionale.

L'ultimo emendamento, il numero 3, in pratica, ripara ad una dimenticanza per cui il capitolo 02002, con una diversa scrittura, comprende nel rimborso indennità spese di viaggio e di trasferta agli amministratori regionali, cioè Presidente e Assessori, sia le missioni nel territorio nazionale che quelle all'estero. L'estero era

stato dimenticato nella precedente stesura, e mi sembra che, tutto sommato inserirlo sia una cosa assolutamente corretta, giusta e giustificata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Prima che lei prenda la decisione, signor Presidente, circa l'ammissibilità o meno degli emendamenti in questione; sentita la relazione del collega Secci a me pare di dover insistere nella eccezione di inammissibilità e, oserci dire, aggiungendo anche altre motivazioni.

Innanzitutto rimane fermo quanto ho detto circa la mancata connessione tra il disegno di legge all'esame del Consiglio e gli emendamenti stessi. Quando noi abbiamo approvato il bilancio abbiamo fatto votazioni separate, una per la legge finanziaria, una per il bilancio, altra votazione per il bilancio delle aziende collegate e per il piano triennale. Abbiamo fatto votazioni distinte perché questi provvedimenti rientravano tutti nella manovra finanziaria, ma ciascuno aveva una propria individualità.

Quindi non c'è interconnessione se non tra la legge finanziaria e la legge di bilancio, senz'altro non c'è questa interconnessione tra il provvedimento sul bilancio dell'Azienda forestale e quello sul bilancio della Regione, se non indirettamente nella misura in cui il bilancio della Regione prevede degli stanziamenti da destinare al bilancio dell'Azienda foreste eccetera.

Al di là di tutte queste considerazioni, gli emendamenti in questione prevedono variazioni al provvedimento di bilancio che ancora non è stato approvato dal Governo. Se noi già da 15 giorni stiamo dicendo che non possono essere discussi, e non li stiamo infatti discutendo, provvedimenti che prevedono delle uscite o delle entrate, che attengono comunque ai capitoli di bilancio, non capisco perché in questa occasione, surrettiziamente, attraverso un emendamento, debbano trovare ingresso in questo testo aspetti di questo genere. Mi pare che da questo punto di vista questa argomentazione sia concludente su qualunque altra.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Signor Presidente, le opposizioni in Commissione sono arrivate alla conclusione che gli emendamenti non abbiano connessione con il disegno di legge all'ordine del giorno. Infatti nel disegno di legge noi leggiamo "Variazioni al bilancio di previsione dell'Azienda foreste demaniali della Sardegna per l'anno '97, è quindi il bilancio di un ente, non c'è dubbio, a sé stante; e le variazioni sono rese necessarie e urgenti in quanto in quel bilancio doveva essere adeguato un contributo che passava a 5 miliardi e 700 milioni o a 6 miliardi.

Questo disegno di legge prevede all'articolo 2 che la presente legge entri in vigore nel giorno della sua pubblicazione", e l'urgenza che scaturisce dal fatto che si tratta di un errore, anche se questo disegno di legge comporta la variazione dell'avanzo di amministrazione dell'Azienda foreste demaniali, mentre nessuno degli emendamenti riguarda il bilancio dell'Azienda medesima, ma essi riguardano il bilancio della Regione. Stiamo quindi al di fuori di quello che è l'oggetto del disegno di legge ad iniziare dal titolo che parla di variazioni nel bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1997.

Ma per noi non è solo un problema di forma, è anche un problema di sostanza, perché, chiaramente, tutti gli emendamenti presentati hanno bisogno di un certo approfondimento; riteniamo perciò che sia più opportuno, nell'interesse generale, che vengano inclusi in un disegno di legge che possa essere esaminato dalla Commissione e dal Consiglio in tempi adeguati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente e colleghi, intervengo intanto per confermare quanto egli egregiamente hanno rappresentato i colleghi Masala e Casu. Va anche detto però, *ad abundantiam* che l'emendamento numero 2 incide sul bilancio del 1997; infatti al capitolo 23505 è previsto, proprio per il 1997, uno stanziamento di 4 miliardi e 680 milioni, e non come per gli emendamenti numero 1 e 3 e parte anche del-

l'emendamento numero 2, solamente l'indicazione dei capitoli di spesa per memoria, in quanto soppressi in seguito all'accorpamento dei vari capitoli compiuto in sede di legge sul bilancio.

Tale emendamento è quindi inammissibile quindi, proprio per il fatto che modifica la legge di bilancio, che al momento non è ancora operante in quanto non ha ancora ottenuto il visto governativo; esso ha, evidentemente, per il semplice fatto che venga previsto, il compito di incidere modificando una manovra e quindi una legge che ancora non è in vigore. Naturalmente restano sempre ferme tutte le osservazioni che sono state formulate dai colleghi, in particolare che evidentemente questi emendamenti nulla hanno a che vedere con il disegno di legge numero 317 che esitati per correggere un errore tecnico, è anch'esso in definitiva destinato ad influire nella sostanza perché incide su un avanzo di amministrazione.

Per i motivi detti ritengo che questi emendamenti non sono ammissibili e che pertanto il Presidente debba compiacersi di doverli dichiarare tali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, per quanto riguarda gli aspetti formali non ho nulla da aggiungere, credo che le motivazioni che hanno orientato il Governo regionale nella predisposizione di questi emendamenti fossero semplicemente ascrivibili ad esigenze di corretta amministrazione e di buon senso, nient'altro.

Ripeto, gli aspetti formali hanno la loro importanza, mi rendo conto di questo, per cui sulla questione mi rimetto alla volontà dell'Aula.

PRESIDENTE. Il Presidente, rilevato che gli emendamenti in discussione non hanno connessione, per materia, col disegno di legge numero 317 e che, soprattutto, la Conferenza dei Capigruppo si era già espressa, in relazione alle variazioni di bilancio, stabilendo che nulla pote-

va essere discusso in quest'Aula ed esitato in attesa dell'approvazione della legge di bilancio, dichiara inammissibile gli emendamenti.

Chiedo al relatore della Commissione se intende procedere all'esame del disegno di legge numero 317 nella sua formulazione originaria, cioè senza gli emendamenti. Ha facoltà di parlare il consigliere Secci, relatore.

SECCI (Popolari), relatore. Signor Presidente, devo confessarle, anche se non voglio creare incidenti di nessun genere che mi sarebbe piaciuto capire meglio per quale ragione gli emendamenti siano dichiarati inammissibili. In ogni caso siccome la decisione spetta a lei, ed io la rispetto propongo che si vada avanti nell'esame del provvedimento che abbiamo in discussione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Secci. Ricordo che era stato già votato ed approvato, nella seduta antimeridiana il passaggio all'esame degli articoli. Si era già data anche lettura dell'articolo 1

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRAS, Segretario:

Art. 2

1. La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nomi-

nale, con procedimento elettronico, del disegno di legge numero 317.

Rispondono sì i consiglieri: Amadu - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biggio - Bonesu - Busonera - Carloni - Casu - Cucca - Deiana - Dettori Ivana - Fadda - Federici - Floris - Fois Pietro - Frau - Ladu - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marrocu - Milia - Murgia - Obino - Oppia - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Zucca.

Si sono astenuti: Biancareddu - Masala.)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	46
Votanti	44
Astenuti	2
Maggioranza	23
Favorevoli	44

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, poiché ho dovuto apporre nuovamente - e con me tutti i colleghi - la firma sul registro delle presenze, vorrei sapere se i lavori pomeridiani in corso costituiscono una prosecuzione della seduta antimeridiana oppure se costituiscono una nuova seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Pittalis sulla questione il Presidente si riservava di fare una commissione. I lavori pomeridiani, ai soli effetti amministrativi interni verranno considerati come una prosecuzione della seduta antimeridiana.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 309. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Signor Presidente, su questa proposta è in atto un confronto nei Gruppi consiliari sulla opportunità o meno di procedere alla proroga. Poiché questo confronto non è ancora concluso, riteniamo, ma credo ci sia su questo una certa convergenza, che sia opportuno esaminare il provvedimento nella prossima tornata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente il Gruppo Forza Italia si associa alle osservazioni e alla richiesta di rinvio del collega Scano. La questione è già oggetto di riflessione da parte dei Gruppi e, quindi riteniamo possa essere utilmente riportata in discussione in una delle prossime riunioni del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Signor Presidente, come relatore ho accolto, dire positivamente la richiesta di una ulteriore riflessione sollecitata su questo provvedimento. La Commissione in effetti ha esitato il provvedimento da diverso tempo ma, come è emerso da discussioni informali tra i Gruppi, ha comunque necessità di un approfondimento per arrivare ad una definizione positiva.

Quindi, accolgo e condivido questa richiesta di una ulteriore riflessione e chiedo che il provvedimento venga discusso, in tempi brevi, in un'altra tornata consiliare.

Discussione della richiesta di "Istituzione di una Commissione d'inchiesta (ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento interno del Consiglio)" (Doc. n. 24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

l'esame del documento numero 24 sulla istituzione di una Commissione d'inchiesta ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento. Su questo documento è stato presentato un ordine del giorno di cui si dà lettura.

PIRAS, *Segretario*:

ORDINE DEL GIORNO Lippi - Balletto - Bonesu - Biggio - Amadu - La Rosa - Cadoni - Locci - Frau - Floris sulla nomina della Commissione d'inchiesta sull'EMSA.

IL CONSIGLIO REGIONALE

A conclusione della discussione del Documento n. 24/A;

VISTA la richiesta presentata ai sensi del comma 4 dell'articolo 123 del Regolamento interno; PRESO ATTO del dibattito,

delega

il Presidente del Consiglio regionale a nominare i componenti della Commissione d'inchiesta sull'EMSA ai sensi del comma 1 dell'articolo 123 del Regolamento.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno ha facoltà di parlare il consigliere Lippi.

LIPPI (F.I.). Signor Presidente, la richiesta della istituzione di una Commissione, che verifichi in maniera più approfondita le tematiche relative all'Ente minerario sardo, nasce dal fatto che, sin dall'inizio di questa legislatura, a più riprese, si è parlato dentro e fuori da quest'Aula del problema delle privatizzazioni, uno dei cui punti cardine ruota intorno l'Ente minerario sardo e alle società da esso direttamente controllate.

Si è discusso, in questo primo scorcio di legislatura, in diverse occasioni della situazione in cui versa l'Ente minerario. E' un problema che, attualmente, è alla ribalta delle cronache perché anche l'altro giorno si è tenuta a Cagliari una manifestazione in cui ci sono stati anche degli scontri, violenti, tra i manifestanti, cioè i lavora-

tori del gruppo EMSA, e le forze dell'ordine. Questo lo ricordo per sottolineare il carico di tensione che, in questi ultimi mesi, si è andato accumulando proprio per una negligenza, io ritengo, che sino a questo momento ha caratterizzato la politica della Giunta regionale.

Giunta regionale che, da tempo, è stata sollecitata da questa Assemblea, e essa stessa lo aveva posto come punto primario nell'ordine di importanza dei propri lavori, a presentare un disegno di legge che riordinasse la materia degli enti e, in particolare, un disegno di legge che facesse chiarezza in merito alla definizione di una normativa di riforma dell'Ente minerario sardo e delle sue consociate e partecipate.

Si è ritenuto opportuno, proprio per consentire a tutti i colleghi consiglieri, a tutti i Gruppi di poter valutare con la massima trasparenza e la massima determinazione questo argomento, di richiedere l'istituzione di una Commissione che, nel più breve tempo possibile, sia in grado di mettere a nudo i problemi sostanziali che hanno portato al disastro gestionale di questo importante ente regionale. Quindi si è utilizzato lo strumento, previsto dall'articolo 123, comma 4, del Regolamento della richiesta della istituzione di una Commissione di inchiesta.

A seguito di questo è stato presentato n ordine del giorno, così come previsto dalla prassi consiliare, nel quale si rimette al Presidente del Consiglio la formazione della Commissione medesima.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sistema delle partecipazioni regionali è in crisi; tutti quanti lo sappiamo e i recenti episodi dei giorni scorsi ne sono la più triste ed evidente testimonianza. Una generalizzata crisi del settore in cui la Regione assume la veste di imprenditore, nell'ambito e nel contesto della gravissima crisi economica che comincia ad assumere connotazioni preoccupanti di stagnazione in taluni settori e di vera e propria reces-

sione in talaltri.

Oggi più che mai, per i noti fenomeni di globalizzazione e di internazionalizzazione dei mercati, che vanno sempre più assumendo dimensioni e aperture su scala mondiale, non vi è più spazio per le attività imprenditoriali che non siano estremamente competitive in termini di qualità e prezzo, e non disgiunte dai servizi connessi alla tempestiva celerità dei trasporti.

In periodo di vacche grasse anche l'imprenditore pubblico, pur disconoscendo e non applicando le rigorose e selettive leggi di mercato, ha potuto svolgere un proprio ruolo. Si potrebbe poi discutere con quanti maggiori costi e tanti minori corrispondenti benefici a carico e a favore della collettività. Oggi, avendo raschiato il fondo del barile, non potendo più attingere a man bassa alle risorse pubbliche, si devono fare i conti confrontandosi col mercato, sempre più selettivo, per le caratteristiche della globalizzazione e internazionalizzazione alle quali prima facevo riferimento.

Ecco perché più che mai si sente l'esigenza, ormai non più rimandabile, di rivedere completamente la posizione della Regione nel settore delle attività produttive e dei servizi, che ragionevolmente si ritiene che debbano essere riservati al settore privato. Queste esigenze sono state ampiamente trattate dal presidente Palomba nelle linee programmatiche di tutte le versioni dei diversi Esecutivi che ha presieduto nel passato e tuttora presiede. Con quali esisti mi domando? Pochi e, forse, nessuno, a quanto pare.

Tuttavia, colleghi, alla riforma si dovrà comunque pervenire. Il sistema delle partecipazioni è collassato, un malato terminale sul quale occorre intervenire in modo drastico anche se doloroso, ripeto anche se doloroso, perché coinvolge gli interessi di migliaia di lavoratori che, come ho avuto modo e occasione di ripetere e di ribadire in altre circostanze (in ciò supportato e sostenuto da tutti i colleghi di Forza Italia e del Polo), sono, questi lavoratori, gli unici e veri incolpevoli di una situazione che è andata via via precipitando.

I fondi annuali messi a disposizione dell'EMSA superano globalmente i 250 miliardi; l'EMSA vanta crediti del tutto inesigibili nei

confronti di partecipate e consociate per oltre 210 miliardi; sono crediti che nel suo bilancio figurano come tali ma che, evidentemente, rappresentano delle mere anticipazioni per la copertura delle perdite che le società consociate e partecipate hanno registrato in questi ultimi anni.

E che cosa dire, in aggiunta a queste cifre di per sé già allarmanti, delle risorse che sono state utilizzate attingendo a leggi di settore, sia regionali che nazionali, ma che comunque sono anch'esse fonti di sperpero in quanto sottratte a impieghi evidentemente più vantaggiosi se, appena appena, fossero state gestite con maggiore oculatezza e maggior senso di responsabilità.

Somme che sono state attinte direttamente per investimenti che pio si sono rivelati fallimentari. Un esempio su tutti è rappresentato dalla triste vicenda della Sarda Bauxiti i cui investimenti, mi si dice, ad oggi sono nell'ordine dei 60 miliardi. Ma è necessario un approfondimento anche su questi dati, perché un qualsiasi serio progetto di riforma non può prescindere dalla conoscenza storica dei fatti, dalle responsabilità di chi ha gestito queste società e dalle responsabilità del potere politico che ha consentito, anzi ha permesso, che queste situazioni si verificassero e si incancrenissero in maniera così irrimediabile nel decorso di pochi decenni. Colpe e responsabilità che, evidentemente, noi non possiamo esimerci dal ricercare, proprio perché ci sta a cuore il problema del comparto minerario, proprio perché ci sta a cuore risolvere il problema del comparto minerario, proprio perché ci sta a cuore risolvere il problema dei lavoratori che in questo settore sono impiegati.

Occorre, colleghi, fare chiarezza, come dicevo prima; conoscere storicamente l'evolversi delle situazioni che hanno interessato i vari soggetti imprenditoriali è indispensabile per comprendere e individuare i limiti, le oggettive impossibilità delle intraprese economiche, tuttavia avviate e mantenute inopinatamente nel tempo. Nella chiarezza del passato, nella presa di coscienza degli eventuali errori commessi e nella individuazione delle responsabilità sarà possibile dare avvio ad un serio progetto di riforma del sistema delle partecipazioni del comparto minera-

rio, nonché dare soluzione ai problemi di tutti i soggetti che vi sono attualmente coinvolti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere La Rosa. Ne ha facoltà.

LA ROSA (R.C.-Progr.). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, intervengo molto brevemente per dire le ragioni che mi hanno portato ad aderire prima alla richiesta della istituzione della Commissione, quindi a sottoscrivere l'ordine del giorno a votare a favore della stessa. L'esigenza che è prospettata nell'ordine del giorno è assolutamente in linea con gli impegni che questo Consiglio, la maggioranza e la Giunta, hanno sempre ribadito di voler portare avanti.

Vorrei dire quindi che è un'esigenza avvertita generalmente; ma vorrei anche dire che dietro la necessità di fare chiarezza su eventuali responsabilità, fondamentalmente si tratta di dare un ulteriore contributo e sollecitazione per arrivare alle riforme degli enti. Qui si parla infatti di Ente minerario sardo, ma il problema riguarda tutti gli enti per la cui riforma, non è inutile ricordare, si avvicina la scadenza del 31 marzo 1997, fissata da una legge che ha prorogato una precedente data che è andata in scadenza senza che venissero rispettati gli impegni presi.

Inoltre vorrei ancora dire che sia compiere un accertamento sul lungo periodo di gestione di un ente, sia sollecitare le necessarie riforme, risponde all'interesse generale e, in primo luogo, proprio all'interesse dei lavoratori che nelle aziende partecipate lavorano.

Per concludere, proprio i lavoratori dell'EMSA, che l'altro giorno hanno manifestato in occasione dello sciopero regionale del settore minerario, io penso che non fossero lì perché non vogliono le riforme ma al contrario per chiedere con sollecitudine un piano di assetto del settore e una riforma dell'Ente minerario, quindi non va fatta assolutamente confusione. D'altra parte questo stanno chiedendo da tempo.

Quello che, semmai, va qui messo in rilievo è che purtroppo, col passare delle stagioni, col passare delle Giunte, col cambiare degli Asses-

sori, questo problema si ripresenta da capo e sempre in modo diverso, segno questo di una grande confusione, di una grande incertezza, di una grande difficoltà da parte della Giunta e della maggioranza di procedere ad affrontare questi problemi così importanti per la Sardegna.

Io credo che i lavoratori, come hanno dimostrato l'altro giorno, sono alla testa di questa volontà di riforma, quindi non la subiscono e non la considerano affatto un qualcosa che può andare contro i lavoratori, anche perché questo non potrebbe essere assolutamente accettato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (Gruppo Misto). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, io voterò a favore di questa proposta, anzi l'ho colta con entusiasmo e mi auguro che si dia rapida e sollecita attuazione alla stessa. Mi sembra infatti che una analoga proposta fosse stata votata anche nella scorsa legislatura ma non avesse poi avuto seguito concreto; restò così soltanto una proposta che suonava come una apparente nota di sfiducia nei confronti dell'ente, senza invece arrivare concretamente a scrivere la storia di questo ente, che è la storia purtroppo, praticamente, della conclusione della vicenda mineraria sarda, così come è stata impostata nel tempo.

Penso che i colleghi che parteciperanno alla Commissione potranno fare una storia del fallimento del mercato lasciato a sé stesso nell'industria sarda, del fallimento del privato quadro non è stato sorretto da una adeguata politica, perché l'Ente minerario, la Bariosarda e le altre società nascono da un fallimento del sistema privato, non sono una contrapposizione o una alternativa scelta dal potere politico.

Indubbiamente questa situazione di necessità è stata gestita senz'altro male e mi auguro che nel corso dell'inchiesta vengano anche ristabilite le verità sui tentativi e sugli sforzi che comunque sono stati fatti per riportare quel settore a normalità. Dovranno scrivere una storia che non dovrà ripetersi, perché diversi sono gli strumenti di intervento, ma io credo che si farà an-

che giustizia di quella sorta di leggenda mineraria che purtroppo ha influenzato, male, anche molti voti del nostro Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'istituzione della Commissione d'inchiesta, ma questo non ci impedisce di dire, con molta schiettezza, che sentiamo in questa iniziativa un sapore un po' propagandistico. Assumere iniziative anche propagandistiche di questo genere è però nei diritti dei consiglieri, è anzi una prerogativa precisamente tutelata dal Regolamento. Regolamento che, all'articolo 123, recita: quando la Commissione sia richiesta da n terzo dei consiglieri regionali la materia non è opinabile, la costituzione è obbligatoria; quindi noi votiamo a favore della costituzione della Commissione.

Se c'è da approfondire, se c'è da far emergere delle verità che emergano, nessun problema. Noi ci associamo quindi alla richiesta dopo aver sottolineato che riteniamo abbia, soprattutto nel momento in cui sembra - e noi questo auspichiamo - entrare davvero nella fase operativa la riforma dell'EMSA, un sapore un tantino propagandistico. Però *nulla quaestio*, il Gruppo Progressista Federativo voterà a favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Secci. Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari). Signor Presidente, noi riteniamo che le commissioni d'inchiesta non siano lo strumento più adatto per porre rimedio a situazioni che sicuramente sono difficili, sono complesse, sono articolate, sono radicate nel tempo e, per molti aspetti, non solo per quelli che riguardano il settore minerario, ma anche per altri, risalgono a momenti della nostra storia di tipo diverso. E mettere sotto inchiesta la storia, le ragioni per cui le situazioni si sono formate e si sono consolidate non sempre consente di verificarne gli aspetti peculiari.

Di sicuro c'è questo, che il sistema d'impresa al quale la Regione partecipa in questo momento, è in una situazione di crisi drammatica e necessita di urgenti attenzioni; urgenti attenzioni che mi pare si stia cercando di porre in essere attraverso gli strumenti legislativi necessari.

Ci sono disegni di legge che sono in corso di discussione nelle varie Commissioni, ci sono iniziative della Giunta e del Consiglio che vano nella direzione di porre ordine in un sistema che, sicuramente, sta sprecando risorse pubbliche che non possiamo più permettere che siano sprecate.

Quindi, poiché distinguersi da questa proposta, oltre al fatto che sul piano puramente tecnico non è possibile, sul politico potrebbe sembrare un voler difendere posizioni o contesti che non intendiamo difendere. Popolari in Consiglio regionale voteranno a favore della situazione di questa Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente intervento molto brevemente, perché già alcuni consiglieri del mio Gruppo hanno indicato le ragioni che hanno determinato la proposta di una Commissione d'inchiesta. Il mio intervento è sollecitato dalle espressioni, a dir poco colorite, dell'onorevole Piersandro Scano, che ha parlato di iniziativa propagandistica. Bene, io ritengo che le finalità e lo spirito che hanno animato l'iniziativa siano ben altre; vi è certamente la necessità di porre rimedio a una situazione di spreco e di malgoverno delle risorse incredibile; vi è la necessità di un riordino in un settore del quale, purtroppo, al di là dei pochi addetti ai lavori, e al di là di chi ha la responsabilità di governo di questo ente, spesso questo Consiglio non è messo in grado di conoscere la situazione interna in tutti i suoi aspetti.

E se propaganda c'è stata, anche in questo scorcio di legislatura, certo non la si deve ai Gruppi dell'opposizione. La Giunta Palomba ne è un chiaro esempio; noi non abbiamo fatto propaganda sullo 0,5 per cento in più o in meno di

occupati; noi non abbiamo fatto, e non faremo, propaganda su tutti gli altri aspetti di degrado oramai non solo economico, ma anche sociale e morale che stanno pervadendo questa nostra Isola.

La propaganda non ci appartiene; ci appartiene invece il senso della responsabilità, il senso dell'attaccamento certamente a quest'Isola e alla sorte di migliaia di lavoratori; ci preoccupa il destino involutivo, cui stiamo andando incontro non per forza di cose ma, spesso, per incapacità di questa Giunta regionale. Un destino che noi vorremmo certamente non fosse riservato ai nostri familiari e quindi, men che meno, vogliamo che sia riservato a tutto il popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, io non so se l'iniziativa di istituzione della Commissione d'inchiesta nasca, così come si dice, per motivi di natura propagandistica. Non mi interessa saperlo, né mi interessano più di tanto, sotto questo profilo, lo sdegno o il tentativo di sdegno era manifestato dall'onorevole Pittalis. E' stata chiesta una Commissione d'inchiesta e il Gruppo di Federazione Democratica sosterrà l'iniziativa, e la sosterrà anche con convinimento partendo dal presupposto che abbiamo l'esigenza di capire, anche se forse il termine "Commissione d'inchiesta" è un po' esasperato e getta eccessive ombre sull'iniziativa medesima.

Io ritengo che si tratti di una Commissione che deve affondare le proprie ragioni d'essere sulle esigenze di conoscenza; conoscenza di dati, conoscenza della situazione in quel settore, conoscenza delle risorse e delle energie finanziarie che vengono impegnate, conoscenza in senso di ricaduta in termini di occupazione, di produzione di redditi in termini di autosufficienza. Ecco, il motivo per cui voteremo l'istituzione della Commissione d'inchiesta, signor Presidente, è questo: l'esigenza di comprendere in maniera assolutamente chiare che cosa in quel settore sia avvenuto, che cosa in quel settore stia avvenendo.

Certo, la Commissione nasce in un momento in cui, a livello di Giunta regionale, su tutto quel settore c'è un chiaro proponimento, una chiara volontà manifestata (lo dimostra il dibattito che dentro la Giunta si è svolto) di fare chiarezza, di portare ordine anche attraverso nuovi momenti legislativi volti ad una razionalizzazione dell'insieme degli interventi. Comunque, in ultima analisi, signor Presidente, certo è che dall'una e dall'altra iniziativa io credo che i lavoratori nulla abbiano da temere, ma tutto abbiano da guadagnare.

Le ragioni stanno sicuramente e sempre in ogni caso da quella parte, i torti, se torti ci sono, sono certamente torti che appartengono invece alla classe politica, perché sono torti di natura politica. Fiduciosi che vada avanti l'iniziativa di un profondo rinnovamento attraverso la legge di riforma, dichiariamo nel frattempo il nostro voto favorevole l'istituzione della Commissione medesima.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, molto brevemente vorrei ricordare, soprattutto per memoria a chi farà parte di questa Commissione d'inchiesta, che l'Ente minerario è servito di volta in volta per stemperare momenti di alta tensione e di mobilitazione operaia e popolare, per esaltare l'impegno del Governo regionale e delle maggioranze su impegni finanziari che sono stati molte volte, quasi sempre, impropriamente sostitutivi delle competenze del Governo, perché le produzioni minerarie sarde sono servite al Paese, sempre, non sono servite solo alla Sardegna.

In genere l'attività mineraria in Sardegna ha provocato lutti e malattie professionali; è successo con il carbone nel periodo prebellico e immediatamente dopo la fine della guerra con i minerali metalliferi, usati anche questi in concomitanza con eventi bellici, e con una serie di altre produzioni minerarie. Quindi l'inchiesta che si svolgerà in primo luogo non dovrà penalizzare i lavoratori, il che è da escludere nel modo più as-

soluti; neanche un posto di lavoro deve essere messo in discussione perché in Sardegna abbiamo già troppi episodi in cui anche iniziative istituzionali, qualche volta, mettono in discussione i posti di lavoro.

Se sarà presente il presidente Palomba domani mattina chiederemo che con urgenza riferisca, per esempio, sul licenziamento, senza colpo ferire, di 200 lavoratrici nella provincia di Oristano, un fatto scandaloso e unico nel Mezzogiorno d'Italia. Dicevo quindi, che la Commissione d'inchiesta non deve penalizzare i lavoratori, non deve porre alcuna premessa di eventuali licenziamenti, ma soprattutto chiediamo che accerti verità, verità che non sono state mai conosciute sull'utilizzo delle risorse, sugli impegni che sono stati assunti e che poi sono stati caricati sulla collettività, per somme enormi, iperboliche (si parla di una passività complessiva di 400 miliardi che oggi dovrebbe essere colmata); e, soprattutto, chiediamo che si proceda ad una ricognizione da proporre al Consiglio che valorizzi i settori ancora economicamente validi, dal punto di vista produttivo e occupativo.

Questo è il significato che noi diamo votando a favore di questa Commissione d'inchiesta. Un'ultima osservazione, la Commissione attinga notizie non solo da funzionari e da dirigenti; passati e presenti, attinga anche altrove per conoscere la verità sull'attività di questo ente, perché questo ente è servito, come tanti altri in Sardegna, per scopi diversi da quelli produttivi. Anche per questi motivi noi siamo a favore della Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Discussione generale congiunta delle proposte di legge Balletto: "Modifica dell'articolo 13 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, concernente: Norme in materia di bilancio e di contabilità della Regione" (203) e Sassu - Berria - Scano - Ghlrra - Cugini - Dettori Ivana - Busonera - Cherchi - Cucca - Diana - Fal-

coni - Fois Paolo - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Usai Pietro - Zucca: "Disposizioni in materia di bilancio e di contabilità della Regione" (261)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 203, abbinata alla proposta di legge numero 261; relatore il consigliere Balletto.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il consigliere Balletto, relatore.

BALLETTO (F.I.), relatore. Signor Presidente, preliminarmente avrei qualche osservazione da svolgere in ordine all'abbinamento delle due proposte di legge. Non mi risulta infatti che la Conferenza dei Capi-gruppo, ai sensi dell'articolo 102 del Regolamento, abbia esaminato una richiesta di trattazione abbinata dei due provvedimenti da parte di chicchessia, e ritengo questo abbinamento non possa legittimamente sussistere.

Perché dico questo? Perché purtroppo per esigenze legate all'attività politica, e alle contrapposizioni dei rispettivi schieramenti, suona una sinistra musica secondo la quale in una qualunque fase della discussione, o quando si passerà alla discussione degli articoli, la proposta di legge numero 203 verrà bocciata. A questo punto vorrei ricordare che il progetto di legge numero 261 non è stato esaminato in Commissione e il suo inserimento non è stato deliberato, con le procedure e gli effetti di cui all'articolo 102 del Regolamento da parte della Conferenza dei Capi-gruppo.

Fra le altre cose, Presidente, tengo a far presente che l'articolo 102 non parla di abbinamento, o di discussione unificata, dice, lasciando perdere la pregiudiziale iniziale, che i progetti di legge non esitati dalle commissioni sono discussi nel testo del proponente. Quindi è il testo del proponente che si discute e su quello, eventualmente, si possono inserire aspetti della proposta di legge che si suppone abbinata.

Io, proprio per avere memoria storica degli avvenimenti così come si sono succeduti tengo a precisare che questa censura l'ho già formulata,

esattamente in quest'Aula, nella seduta del 2 agosto, proprio per rappresentare che nell'ordine del giorno del 24, 26, 29 luglio e 2 agosto non era previsto alcun abbinamento con il provvedimento numero 261; però, per un fatto inspiegabile, il giorno 2 agosto i due provvedimenti si presentavano unificati.

Ci fu una bella discussione, una bella contrapposizione di natura politica tra le forze politiche presenti in quest'Aula, in seguito a questa contrapposizione, e dello scambio di vedute e alla dialettica che ne era emersa, si approntò quell'ordine del giorno, approvato all'unanimità, secondo il quale la Giunta avrebbe dovuto predisporre un disegno di legge uniformato ai criteri e ai principi che nel progetto di legge numero 203 venivano indicati.

Allora, io vorrei sapere di che cosa stiamo discutendo. Se dobbiamo discutere del provvedimento numero 203 iniziamo la discussione generale, ma se si tratta di discutere anche altro che alla "203" si riconnette in maniera non corretta io sono qui per protestare e per dire la mia opinione, come in effetti sto facendo. Io infatti sono preoccupato, ma non perché la proposta di legge possa non essere approvata. Questo rientra, grazie al cielo, nell'ambito della normale e legittima contrapposizione che esiste tra maggioranza e opposizione; se la proposta di legge, così come è stata presentata, non è condivisa dalla maggioranza, nulla vieta che la maggioranza la bocci, punto e basta; però deve assumersi le responsabilità di avere bocciato una proposta di legge contenente indicazioni veramente innovatrici e risolutive sulle necessità e sulle problematiche connesse alla programmazione. Indicazioni, oltretutto, che quest'Aula alla unanimità aveva fatto proprie con l'ordine del giorno che dava appunto quelle direttive alla Giunta. La maggioranza può fare quello che ritiene opportuno: i numeri le danno ragione, ma si deve assumere le sue responsabilità.

Dica allora chiaramente, non a noi di certo, perché sappiamo quali sono evidentemente i fini ai quali sottendete, ma lo dica agli elettori, lo dica agli elettori, lo dica ai rappresentanti che la legge finanziaria non si vuole modificare perché allo stato è un comodo calderone grazie al quale,

si fa tutta la attività legislativa del Consiglio regionale e della intera Regione.

Quindi, Presidente, gradirei se fosse possibile che lei mi chiarisse esattamente su che cosa si sta discutendo e se il provvedimento numero 261 è una proposta di legge che, bene o male, surrettiziamente o legalmente, trova motivo di ingresso in questo momento in quest'Aula. Questo credo che sia pregiudiziale a qualsiasi tipo di discussione.

PRESIDENTE. Siamo in fase di discussione generale, ma il collega Balletto ha posto una questione pregiudiziale. Ha domandato di parlare il consigliere Secci. Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari). Signor Presidente, ovviamente non intervengo sulla questione pregiudiziale perché il fatto che i due testi che siano stati iscritti nell'ordine del giorno per essere esaminati congiuntamente, mi fa presupporre che la Presidenza, evidentemente, nell'ambito delle consultazioni che ha tenuto, abbia ritenuto ammissibile questo tipo di procedura.

Per quanto riguarda il merito io voglio fare invece un ulteriore sforzo rispetto ad un punto sul quale si è discusso nell'ambito della Commissione bilancio e programmazione. All'interno della Commissione si è cercato di trovare una soluzione che in qualche maniera contemperasse l'esigenza di porre mano ad una modifica della legge di contabilità con l'esigenza di fare questo in tempi che fossero assolutamente compatibili con la predisposizione della finanziaria e della nuova legge di bilancio per il 1998.

E' stato chiesto ai proponenti, e c'è stata una dichiarazione di disponibilità sul provvedimento numero 261, invece una dichiarazione di indisponibilità sul provvedimento numero 203, di soprassedere all'esame in Aula, così come previsto dal Regolamento, in questa tornata di lavori del Consiglio perché c'è stato, e penso che verrà riconfermato, un impegno della Giunta che sta predisponendo un provvedimento organico di modifica della legge di contabilità, e quindi della strutturazione sia della finanziaria che della legge di bilancio.

L'obiettivo è quello di arrivare finalmente a

quel risultato che tutti da tempo auspichiamo; cioè avere un bilancio della Regione che sia più adeguato, più consono al nuovo che stiamo vivendo e una legge finanziaria al cui interno non sia più consentito, finalmente e definitivamente, di inserire con una serie di sotterfugi tutta una serie di problematiche che, qualche volta, non hanno risposto a logiche organiche, strettamente inerenti la manovra finanziaria.

Di volta in volta si è inserita la soluzione di problemi specifici che hanno creato, spesso e volentieri, tra Commissioni di merito e Commissione bilancio un pochino di ruggine, nel senso che le commissioni di merito si sono più volte sentite scavalcare proprio perché si affrontano in legge finanziaria aspetti di merito che modificano leggi di settore.

A me sembra allora di poter proporre al collega Balletto e lo faccio con estrema tranquillità, con spirito di amicizia, con spirito costruttivo di badare una volta tanto - ce lo stiamo dicendo spesso tutti - alla sostanza delle cose. Io capirei e mi associerei tranquillamente all'esigenza di esaminare, scaduti i termini previsti per l'esame in Commissione, un provvedimento che modifichi una legge di settore, e quindi che diventi operante immediatamente.

Ma questi provvedimenti, invece, Presidente e colleghi, anche se noi li esitiamo in questo momento, produrranno effetti nella fase di predisposizione della prossima manovra finanziaria, e nulla vieta all'Esecutivo di presentare nel frattempo un provvedimento organico di modifica e di adeguamento di questa materia. Ma, in questo caso, signor Presidente e colleghi, avremmo discusso due volte sulla stesa materia ottenendo il solo risultato di aver impegnato il nostro tempo in maniera inutile, in un'occasione oppure in un'altra.

Allora, siccome ci richiamiamo tutti all'esigenza di utilizzare invece il nostro tempo in maniera corretta e produttiva, io penso di poter chiedere, in questa sede, ai colleghi che hanno presentato i provvedimenti, di consentire un termine per l'esame degli stessi tale per cui se la Giunta risulterà ancora una volta inadempiente, rispetto agli impegni che ha assunto formalmente anche attraverso ordini del giorno del Consi-

glio, questi provvedimenti vengono richiamati in Aula, discussi e esitati, producendo a quel punto l'effetto positivo di essere gli indicatori sui quali si costruirà la prossima manovra finanziaria.

Io penso che sia meglio per tutti discutere del contenuto di questi provvedimenti, che sicuramente sono validi in molte delle loro parti, all'interno di quel disegno organico, complessivo, di riforma della materia di cui stiamo parlando, in modo tale da avere veramente una legge che sia modificata nella sua interezza.

E, finalmente, rispondiamo così anche a un'altra esigenza, quella di avere non più modifiche parziali e continue di provvedimenti legislativi, che non consentono di capire più nulla, bensì una modifica sostanziale globale (la chiamerei una rivoluzione complessiva) della legge di contabilità, in modo tale che la prossima finanziaria consenta di fare le cose alle quali facevo riferimento.

In conclusione, signor Presidente, io, oltre che sollecitare la riproposizione dell'impegno assunto dalla Giunta in Commissione, chiedo ancora una volta al collega Balletto che su questo provvedimento sia consentita una dilazione dei termini tale da poter arrivare all'esame di un provvedimento organico su proposta della Giunta appunto che naturalmente non ci esime dal discutere, dall'approfondire, dal tenere nel giusto conto, in discussione congiunta, i due provvedimenti di cui stiamo parlando in questo momento.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che ai sensi dell'articolo 100, comma 3, del Regolamento sull'argomento iscritto all'ordine del giorno, per scadenza dei termini fissati dal Consiglio non possono presentarsi questioni sospensive o proposte di rinvio all'esame delle Commissioni.

SECCI (Popolari). Signor Presidente, io non sto chiedendo questo, ho rivolto un invito ai proponenti affinché lo chiedano loro.

PRESIDENTE. Neanche i presentatori della proposta di legge numero 203 potrebbero contravvenire alla preclusione di cui all'articolo 100, comma 3.

Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge numero 203 chiaramente porta un problema di grande rilevanza e il dibattito che si è svolto da poco tempo in quest'Aula sulla legge finanziaria così strutturata chiaramente non fa gli interessi della Regione: è uno strumento difficilmente gestibile e di scarsissima utilità, se non di danno.

Sulla questione pregiudiziale sollevata dall'onorevole Balletto dichiaro di trovarmi in perfetta corrispondenza con lui. L'articolo 100 dice che la proposta va portata in Consiglio sul testo del proponente, quindi non è possibile portare un testo unificato con altre proposte, tanto più quando queste proposte sono in una fase di iter sicuramente diverso.

Inoltre non esiste nel nostro Regolamento una norma sull'abbinamento. Anche l'abbinamento che normalmente avviene tra la legge di bilancio e la legge finanziaria e il programma pluriennale è nella prassi ma non ha nessun riscontro nel Regolamento. Quindi abbinare due proposte che sono, sì, sullo stesso argomento, ma si trovano in fasi diverse del loro iter di approvazione non mi sembra possibile; anche perché per il "261" non sono stati chiesti i termini, e i termini non c'erano sicuramente la prima volta che quella proposta è stata iscritta all'ordine del giorno in abbinamento. Pertanto non mi sembra ammissibile che la proposta di legge numero 261 possa essere discussa oggi.

E a questo punto, proprio perché ritengo che così sia, mi limiterò all'esame della proposta di legge numero 203. Io credo che, al di là della volontà del proponente, il testo della "203" non consenta quindi idonei mutamenti legislativi. Io credo infatti che abbiamo maturato, in questi mesi e con questa esperienza, l'esigenza di una rivalutazione molto più completa della finanziaria. La finanziaria è diventata il mezzo per agganciare una serie di norme che, con la gestione finanziaria della Regione, hanno il solo riflesso di portare via quattrini; non hanno nessun'altra rilevanza e, fra l'altro, la finanziaria è diventata lo strumento per evitare le normali vie

legislative.

Si portano, con questa procedura, addirittura proposte che sono in fase di discussione davanti alle varie Commissioni usando appunto la finanziaria, o magari l'emendamento all'ultimo momento alla finanziaria, anche in base a quella norma diabolica del Regolamento che consente di presentare emendamenti fino al momento di votazione dell'articolo, cercando di distruggere chiaramente tutto il lavoro che il Consiglio fa o le intenzioni che il Consiglio esprime. Ovviamente, il tutto avviene in un clima di concitazione e di scambi di favori che talvolta ha fatto parlare di mercato delle vacche.

Però non mi sembra che il testo, nella sintesi dell'onorevole Balletto, abbia la capacità di creare una finanziaria che, comunque, sia uno strumento di gestione delle finanze della Regione, perché vi è una notevole rigidità, che cosa vuol dire, ad esempio, che non possono essere incrementati gli stanziamenti alle leggi di spesa, quando molto spesso questi stanziamenti rinvianno per la loro determinazione, proprio alla legge finanziaria.

Io credo che occorra evitare che con la finanziaria vengano previste spese nuove, ma non che venga determinata l'entità delle spese già deliberate dal Consiglio con apposite leggi, perché appunto la modulazione dell'intervento finanziario anno per anno credo che sia proprio la natura della finanziaria.

Io ritengo perciò che il testo vada approfondito e non possa sicuramente essere approvato nell'attuale formulazione. Per cui o il proponente chiede il rinvio ad altra seduta per consentire la presentazione di emendamenti, che hanno sicuramente una loro complessità, oppure, mio malgrado, sarò costretto a votare contro il passaggio agli articoli. Il passaggio agli articoli, infatti, sulla base di un testo così formulato e in mancanza degli approfondimenti che avrebbero potuto portare gli emendamenti con una formulazione chiaramente più rispondente alla complessità del problema non porta, credo, a niente di positivo e ritengo che il collega Balletto debba convenire in ciò.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

il consigliere Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.). Io, signor Presidente, non ho nessuna difficoltà ad affermare che ho apprezzato lo spirito della proposta di legge numero 203 del consigliere Balletto, perché nasce da un'esigenza reale che abbiamo posto più volte in Commissione e in Consiglio e, d'altra parte, c'è anche una proposta di legge del Gruppo progressista su questa materia. Sono temi che sono stati richiamati più volte, che sono condivisibili; ci siamo detti che la legge finanziaria è stata spesso utilizzata per modificare in modo sostanziale leggi di settore, stravolgendo il ruolo e le competenze delle Commissioni di merito e senza che la Commissione terza avesse la possibilità di approfondire, perché il contesto era più ampio, e potesse istruire quindi le proposte di modifica delle leggi di settore.

Quindi vi è un'esigenza reale, c'è bisogno di mettere le mani ad un riordino radicale di questa materia. Io credo che - lo prospetto qua solo come una esigenza - occorra mettere mano anche al Regolamento del Consiglio, lo diceva il Consigliere Bonesu, ragionando per esempio sull'uso eccessivo degli emendamenti. Probabilmente il nuovo Regolamento del Consiglio dovrebbe quindi prevedere la centralità della Commissione per quanto riguarda l'esame degli emendamenti e in Consiglio dovrebbero pervenire solamente emendamenti a proposte nuove che vengono avanzate dalla Commissione.

Ugualmente forse sarà necessario per il futuro - sono esigenze che pongo a titolo personale - intervenire sull'istituto del voto segreto. E' inutile che noi si pensi al voto segreto per la legge finanziaria se poi una sommatoria di voti segreti, come abbiamo vissuto nell'ultima esperienza della legge finanziaria e del bilancio, in qualche modo tendono a modificare lo spirito e la natura stessa della legge finanziaria.

Quindi, dicevo, c'è bisogno di un riordino radicale a partire dal Regolamento, e c'è bisogno di mettere mano anche alla legge di contabilità. Io voglio dire molto sommessamente, signor Presidente, che la proposta di legge numero 203 non sembra rispondere a questa esigenza di riordino organico della materia. Anzi, dico di più,

che se venisse approvata così come viene avanzata la proposta di legge di modifica dell'articolo 13 della legge numero 11, la legge stessa verrebbe modificata profondamente e verrebbe spazzata via, in un sol colpo, una serie di norme presenti all'interno dell'articolo 13 la cui scomparsa paralizza gravemente la vita finanziaria dell'ente.

Per esempio l'articolo 13 prevede il finanziamento di alcune leggi di spesa; se venisse modificato radicalmente l'articolo 13 verrebbero bloccate di fatto alcune leggi di spesa previste nella lettera a) dell'articolo medesimo, così come tutta una serie di altre scadenze ben precise, previste alla lettera b) e alla lettera c) danneggiando gravemente l'attività stessa dell'ente. Quindi secondo me occorre esporsi di fronte a questo problema con un atteggiamento diverso, quello cioè di conservare ciò che è utile e funzionale all'interno della legge numero 11 e dell'articolo 13 e di correggere, di modificare e quindi migliorare gli aspetti negativi di questo articolo 13.

Io dico molto francamente, che la stessa proposta di legge numero 261, di cui io sono il primo firmatario, che pur mi pare affronti il problema in termini più generali, non è una risposta esaustiva rispetto a una materia che è davvero complessa, ed è una materia cruciale per la vita amministrativa della Regione. Io ribadisco il concreto, già espresso da altri, che occorre un progetto più chiaro, un progetto più organico.

D'altra parte queste due proposte di legge pervengono in Aula senza una preliminare ed essenziale istruttoria da parte della Commissione competente. Noi abbiamo tentato di proporre al collega Balletto questa istruttoria e questa lettura comparata delle due proposte di legge, perché io credo che l'Aula durante i lavori consiliari non sia in grado di poter approfondire, istruire e definire le due proposte di legge, in modo tale che poi diventino un tutto organico. Allora, che fare? Io so che - lo ha detto l'Assessore durante i lavori della Commissione - c'è un impegno da parte della Giunta regionale di elaborare un testo più organico, più complessivo rispetto a questa materia. E' l'esigenza che tutti poniamo, noi e il consigliere Balletto.

Sappiamo anche, e questo è un fatto nuovo

rispetto alle riflessioni che abbiamo fatto nel passato, che il Parlamento sta predisponendo nuove norme sulla contabilità dello Stato che, quindi, in qualche modo dovranno influenzare e orientare la nostra legislazione. Mi pare veramente inutile quindi spingere in direzione di un completamento della discussione di queste due proposte di legge.

Per quanto riguarda la proposta di legge numero 261 io dichiaro che noi ritiriamo la proposta in modo tale che si pervenga a una proposta successiva più complessiva, come dicevo prima nel mio ragionamento.

So anche che la discussione è avviata, quindi a termine di Regolamento, il Presidente lo ricordava, non è possibile concedere una sospensione. Io credo che, di comune accordo, potremmo decidere di votare il non passaggio all'esame degli articoli; questo non significa bocciare la proposta Balletto, significa decidere di comune accordo, come Consiglio, di non pervenire attraverso un voto, questo previsto dal Regolamento, al passaggio all'esame degli articoli per consentire alla Giunta di presentare la sua proposta alla Commissione di compiere un'istruttoria profonda della materia attraverso la proposta della Giunta regionale, la proposta numero 203, Balletto, e la proposta 261, Sassu e più.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Se ho ben capito mi pare che la proposta di legge numero 261 sia stata ritirata.

CUCCA (Progr. Fed.). Non è stata ritirata.

BALLETTO (F.I.). Scusi, io così ho sentito.

PRESIDENTE. Secondo la mia interpretazione l'onorevole Sassu ha ritirato la proposta di legge numero 261 dall'ordine del giorno. Ha domandato di parlare il consigliere Secci. Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari). Signor Presidente, io ho

chiesto che il Consiglio, di comune accordo, non voti o comunque voti contro il passaggio all'esame dell'articolato della proposta di legge numero 203, in modo tale che si pervenga in Commissione all'esame di una proposta più complessiva presentata dalla Giunta e che possa essere istruita insieme alle proposte numero 203 e numero 261.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Presidente, colleghi, non me ne vogliano gli altri colleghi, ma qui mi sembra che l'unico collega che abbia detto cose sensate sia il consigliere Bonesu. Purtroppo l'articolo 100 preclude che provvedimenti richiamati in Aula ai sensi del suddetto articolo che possono essere rimandati in Commissione o che su di essi possano essere poste questioni sospensive.

Sulle riflessioni del collega Bonesu io mi trovo d'accordo; anche io dico che la proposta di legge non ha certamente la pretesa di soddisfare tutte le esigenze emerse in costanza di legge finanziaria così strutturata. Però mi viene di dire, a questo punto, che se questa era l'esigenza, così come è successo per tutti i provvedimenti di legge che vengono presentati e discussi in Aula, alla "203" si potevano presentare gli emendamenti per cercare di migliorarla. E a questo processo non ci saremmo certamente sottratti.

Si ribadisce l'impegno della Giunta, beh! cari colleghi della maggioranza, a voi forse gli impegni della Giunta possono dare soddisfazione, ma a noi gli impegni della Giunta non danno nessunissima garanzia, perché da due anni e mezzo a questa parte di impegni assunti solennemente e non mantenuti ne abbiamo tali esempi che, forse, in un dizionario enciclopedico non potrebbero tutti quanti essere contenuti.

Che garanzia ci può dare la Giunta che presenterò un disegno di legge organico? Nessuna, noi non ci crediamo, non ci credete neanche voi, però voi state alle regole del gioco. Guai, se non fosse così! Se non deste questo sostegno alla Giunta le lacerazioni e le fatture già esistono, e che sono evidenti, raggiungerebbero il culmine e domani sarebbe già crisi. Quindi è giusto che fac-

ciate questo, però a noi questo non soddisfa, a noi questo non dà nessuna garanzia e la garanzia non viene data soprattutto a quegli elettori e a quei cittadini che oi così malamente rappresentiamo.

Allora noi, giusto per aderire alla proposta dell'onorevole Bonesu, siamo disponibili a sospendere temporaneamente l'esame della "203" (fino a che non si esaurisce la tornata dei lavori), per concordare nel frattempo eventuali emendamenti unitari che consentano la discussione ed eventualmente, bontà vostra, l'approvazione della proposta di legge numero 203, comunque nella tornata corrente.

Presidente, io vorrei fare osservare al collega Bonesu, che pure ha svolto delle riflessioni acute, che la proposta di legge, così come è formulata non è che impedisca di rifinanziare leggi di spesa, questo non lo fa, però pone dei limiti proprio in funzione di una corretta utilizzazione delle risorse disponibili. Si dice infatti che le modifiche di spesa alle leggi vigenti possono avvenire solo ed esclusivamente per il recupero di risorse stanziare da leggi di spesa sospese o sospresse.

Ricordiamo i 436 miliardi dei fondi di rotazione che sono stati reperiti nelle pieghe del bilancio quest'inverno, sotto le festività natalizie, dopo che i soggetti destinatari della spesa (sindacati, parti sociali, imprenditori) si erano ribellati per i tagli degli stanziamenti in tutti i comparti economici regionali: industria, agricoltura, turismo, lavoro, e così via dicendo? I 436 miliardi sono saltati fuori, il presidente Palomba ha tratto motivo di grande vanto e di grande soddisfazione dal recupero di queste risorse.

Signori, quello non è stato un grande merito, ma ha significato riconoscere una colpa che io definirei incorreggibile e inemendabile, quella di aver lasciato 436 miliardi per anni e anni a impinguare conti e utili e redditi del sistema bancario. Ecco che, se l'amministrazione regionale fosse accorto, e fosse corretto, le risorse per finanziare quelle leggi di spesa si potrebbero trovare; chi è che ha detto che non si possono rifinanziare leggi di spesa di settore? Non l'ha detto nessuno ho solamente detto che le somme disponibili devono essere utilizzate con una finan-

ziari rigorosa, per effettuare piani di investimento organici e finalizzati ad un effettivo sviluppo e alla crescita di occupazione.

Solo così si risolvono i problemi della nostra Regione, e le leggi di settore, se si devono modificare, si modificano con leggi che vengono elaborate nelle Commissioni, che sono la sede naturale dell'attività legislative del Consiglio. Oggi negare queste cose significa voler continuare nelle logiche del passato; logiche del passato che hanno portato a questa situazione disastrosa, a questa situazione che vede la nostra Regione nelle vesti di un moribondo senza possibilità di recupero e di richiamo alla vita. Questa è la vera realtà delle cose.

Oggi voi, se non votate il passaggio all'esame degli articoli vi state assumendo questa responsabilità che è grave, gravissima.

E non mi si venga a dire che a livello nazionale, c'è una modifica del sistema normativo in ordine alla formazione del bilancio, quando ci sarà la recepiremo, chi ci vieta di recepirla? Dobbiamo forse, su una scusante e una esimente di così basso livello, immobilizzare e ingessare la nostra attività e rimanere ancorati su posizioni che sono proprie della prima Repubblica? Io dico che è un fatto vergognoso e mortificante per chi dice queste cose e per chi fa finta di credere in queste cose.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, se devo riassumere brevemente i contenuti di questa discussione, credo di poter dire che i punti più importanti sono due. Il primo attiene ad un problema sollevato dalla proposta di legge numero 203, è un problema rilevante; il secondo punto e cioè la riforma delle procedure e dei contenuti della legge finanziaria e della legge di bilancio regionale è un problema molto più ampio, molto più rilevante di quello sollevato dalla proposta di legge numero 203. Lo stesso onorevole Balletto riconosce questa differenza.

Allora, io posso anche capire, non ci sono elementi in tal senso per la verità, e se me ne può suggerire qualcuno le sarò grato, che per lei il Governo regionale possa non rappresentare una garanzia, però la proposta che io ho fatto in Commissione, e che ripeto in questa sede, è molto chiara, anche perché tutti hanno riconosciuto, oggi, che discutere in questo momento di questa proposta di legge è certamente fuorviante.

D'altra parte, qualora il Governo regionale non mantenesse l'impegno di portare un disegno di legge di riforma, come lo stesso Consiglio regionale con l'approvazione di un ordine del giorno ci ha chiesto, il Consiglio è sempre in tempo, alla fine di maggio, ad approvare la proposta di legge o Balletto o Sassu, e permettere quindi che il Governo regionale presenti la nuova proposta di legge finanziaria e di bilancio con i nuovi criteri. Non c'è nessun rischio che il prossimo anno noi arriviamo con criteri nuovi nella formulazione di una legge finanziaria e di bilancio, non c'è nessun rischio.

Ma se questo è il problema, qui stiamo perdendo tempo. Lei stesso ha riconosciuto infatti che questa proposta di legge esamina un problema assolutamente marginale tra tutti quelli relativi alla riforma delle procedure e dei contenuti della finanziaria e del bilancio, che sono stati ricordati, nei loro interventi, dall'onorevole Secci, dall'onorevole Bonesu, dall'onorevole Sassu, e lei stesso ha convenuto. Il problema quindi non è solo quello di porre paletti, che peraltro sono molto limitati, il problema è quello di riordinare completamente la legge finanziaria sulla base di nuovi capitoli, di nuovi criteri attraverso l'indicazione di spesa per programmi ed obiettivi, come da tanto tempo stiamo dicendo e come questo Consiglio regionale ha riconosciuto.

Nel frattempo il Parlamento ci dà anche una mano perché, indipendentemente dal lavoro che il gruppo di studio istituito all'interno del mio Assessorato ha già iniziato per predisporre i nuovi criteri per formulare la finanziaria, esiste (è stato ricordato in questa sede) un disegno di legge che è stato approvato recentemente dalla Commissione bilancio del Senato; è questo uno strumento sussidiario che serve come linea guida per la predisposizione di un disegno di legge sul-

la contabilità regionale.

Quindi io credo che discutere oggi in questa sede, questo tema, dopo aver riconosciuto l'importanza di tutti gli argomenti che ancora devono essere trattati e esaminati e studiati; perché la problematica non è molto semplice, sia - mi sia concesso di dirlo - una perdita di tempo. Io sono impegnato a presentare il disegno di legge entro il 30 maggio. Può darsi che il termine non venga rispettato perché - lo ripeto - questa è una tematica difficile; bene, c'è tutto il tempo però perché il Consiglio possa approvare, dal 30 maggio al 30 giugno, una nuova legge che obblighi la Giunta regionale a predisporre la legge finanziaria sulla base di nuovi criteri. Non ho altro da dire. Credo che questo sia un modo positivo di lavorare, anche per il rapporto tra maggioranza e minoranza, per avere dei lavori in Aula che sono anche più funzionali e più efficienti.

PRESIDENTE. Poiché si insiste sulla questione pregiudiziale avanzata dall'onorevole Balletto, e nel frattempo sono state avanzate delle proposte che tentano di convergere verso un'unica soluzione, io credo che sia opportuno convocare una brevissima Conferenza dei Capi-gruppo per verificare se si riesce a decidere tutti assieme per il prosieguo dei lavori, diversamente si voterà la questione pregiudiziale e si andrà oltre.

Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta sospesa alle ore 18 e 42, viene ripresa alle ore 19 e 18.)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, prego i colleghi di prendere posto. E' stata sollevata da parte dell'onorevole Balletto una questione pregiudiziale su cui l'Aula si deve pronunciare, che riepilogo. L'onorevole Balletto chiede che il progetto di legge numero 261 non venga discusso nella seduta odierna e ritorni in Commissione. Pongo in votazione la questione pregiudiziale. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano. Chi si astiene.

(Il Consiglio non approva)

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente, a nome del Gruppo di Forza Italia chiedo la votazione a scrutinio segreto sul passaggio all'esame degli articoli.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, sul passaggio all'esame degli articoli.

Risultato della votazione:

Presenti	59
Votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	27
Contrari	31
Voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Balia - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Ferrari - Floris - Frau - Ghirra - Granara - Ladu - La Rosa - Lippi - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Oppia - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Zucca.)

BIGGIO (A.N.). Il risultato è sbagliato. Io non ho votato a causa del non funzionamento dello strumento elettronico.

SANNA NIVOLI (A.N.). Anch'io non ho potuto votare e l'ho anche segnalato.

PRESIDENTE. Noi abbiamo proclamato il numero dei votanti in base a chi ha votato effettivamente. Ha domandato di parlare il consigliere Usai Edoardo. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Signor Presidente, io chiedo di parlare per due ordini di motivi. Lei sa che io la stimo e, se mi consente, io potrei anche essere definito un suo amico. Però, dalle prime manifestazioni della sua Presidenza, mi pare che ci sia qualche problemino. Se è vero, ed è vero, quello che dicono i colleghi Biggio e Sanna Nivoli in ordine al fatto che non hanno avuto la possibilità di votare, e che di questo lei non ha tenuto nessun conto, nonostante le richieste dei colleghi, io vorrei richiamarla alla sua responsabilità di Presidente.

Ma, soprattutto, c'è un altro fatto importante, da segnalare, molto importante. Vorrei sapere per quale motivo, da quando si è insediato il nuovo Ufficio di Presidenza si è persa la consuetudine di utilizzare il cicalino (e non so di chi sia questa competenza se del Presidente o di quant'altri) per chiamare i consiglieri in Aula.

Io ho perso due votazioni determinanti perché lontano dall'Aula a cagione del mio ufficio, e vorrei sapere chi è il responsabile del fatto che non mi è stato consentito di votare perché qualcuno, il Presidente, o altri sicuramente lei presidente, non ha azionato il meccanismo che può consentire ai consiglieri di partecipare in Aula alla votazione. Queste sono cose che non si devono ripetere mai più.

Se ha sbagliato il Presidente, mi dispiace, ma io sono costretto a dirlo e a censurarlo, però se il Presidente non ha sbagliato io vorrei sapere chi ha sbagliato, chi continua pervicacemente a sbagliare, per quale tipo di ragione continue pervicacemente a sbagliare, perché non si applica più quella che era la prassi del Consiglio di richiamare i consiglieri assenti dall'Aula col cicalino.

Signor Presidente, chiedendole scusa anche per il tono concitato, io chiedo cortesemente, che mi dica se è lei colui il quale deve azionare il cicalino, chi è che lo deve azionare, e perché, da quando si insediato il nuovo Ufficio di Presidenza, chi ha il dovere di farlo non lo fa.

PRESIDENTE. Nessun problema, onorevole Usai per il tono concitato che fa parte della dialettica di quest'Aula, ma tengo a precisare che è stato mio dovere controllare il funzionamento del cicalino, azionato dal Segretario Generale, tramite un apposito segnale luminoso che sta di fronte a questo scranno. Non vorrei che lei si fosse trovato, in quel momento, in qualche parte del Consiglio dove il suono del cicalino non era recepirile. Posso però assicurarle che il segnale luminoso, perlomeno per quello che è di mia competenza, davanti al banco era in funzione.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli della proposta di legge numero 261.

Ha domandato di parlare il consigliere Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.). Signor Presidente, come avevo annunciato nel mio intervento, a questo unto credo possa essere ritirata la proposta di legge numero 261 per consentire la predisposizione di un progetto più organico da sottoporre all'esame della Commissione.

PRESIDENTE. La proposta di legge numero 261 è pertanto ritirata.

Discussione del disegno di legge: "Istituzione della tassa regionale per il diritto allo studio universitario".
(270)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 270; relatore il consigliere Zucca.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Zucca, relatore.

ZUCCA (Progr. Fed.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la mia consueta concisione, illustro il disegno di legge numero 270 che istituisce la tassa regionale per il diritto allo studio universitario in ottemperanza a una legge nazionale. La legge nazionale prevedeva una oscillazione tra una quota minima e una quota massima e noi, tenendo conto della condizione socioeconomica della Sardegna, abbiamo

ipotizzato la quota minima al di sotto della quale non si poteva assolutamente scendere. Questo è il contenuto della legge. L'emendamento, che illustro adesso in un'unica soluzione liberandomi dall'onere di intervenire in seguito ipotizza che le categorie di studenti capaci e meritevoli, che non possono essere elencate in maniera specifica e dettagliata, perché in tal caso qualche categoria potrebbe rimanere fuori, possono ottenere l'esonero dal pagamento delle tasse, su proposta della Giunta, previo parere della Commissione. Questo è il contenuto della legge, questo è il contenuto dell'emendamento che, lo ricordo, è stato approvato all'unanimità in Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la consigliera Concas. Ne ha facoltà.

CONCAS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione mi sono astenuta dalla votazione esprimendo i miei dubbi. Non vorrei infatti che il pagamento di questa tassa producesse un effetto contrario rispetto a quelle che dovrebbero essere le sue finalità. I miei dubbi si riferivano in modo particolare all'articolo 5 del disegno di legge che riguarda gli esoneri. Un articolo, a mio avviso, troppo generico, perché non spiega che cosa si intende per "privi di mezzi". Non vengono per esempio elencate alcune categorie, a prescindere dal fatto che l'ideale sarebbe naturalmente non pagare la tassa regionale, svantaggiate, come i portatori di handicap.

La tassa regionale è stata istituita per raggiungere un determinato obiettivo, ossia per incrementare le disponibilità finanziarie per l'erogazione di borse di studio e prestiti d'onore. Dal momento che i portatori di handicap appartengono ad una categoria svantaggiata che necessita di certi servizi, di solito mancanti, mi chiedo perché dovrebbero pagare per servizi che non avranno mai.

Un'altra categoria riguarda gli studenti che scelgono di prestare il servizio militare durante il corso di laurea. E' vero, può essere richiesto il rinvio fino al ventiseiesimo anno di età, ma supponiamo che uno studente voglia prestare il servizio di leva o civile a ventidue anni, perché do-

vrebbe pagare se non frequenta?

Altre categorie, quali studenti extracomunitari e provenienti da zone disagiate, studenti appartenenti a nuclei familiari con più di un iscritto all'Università, studenti che per eventi straordinari si trovano sprovvisti dei mezzi necessari per il proprio sostentamento, queste categorie meritano di essere prese in considerazione. Il secondo comma dell'articolo 5 mi sembra quindi altrettanto riduttivo. Al momento non faccio perciò dichiarazioni di voto, poiché è stato presentato un emendamento naturalmente esprimeremo il nostro voto soltanto dopo la votazione dello stesso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Piras. Ne ha facoltà.

PIRAS (Popolari). Signor Presidente, premetto che non faccio parte di questa Commissione che tratta una materia non di mia competenza, però vorrei cercare di capire perché portiamo in quest'Aula provvedimenti su cui praticamente votiamo alla cieca noi demandiamo la definizione dei criteri o agli Assessori o alle commissioni. In un momento in cui vi sono i problemi dei ragazzi disoccupati, dei ragazzi che non si possono permettere di studiare, noi facciamo una legge incomprensibile perché ogni studente, o per lo meno gli studenti meritevoli che potrebbero essere esonerati dal pagamento di questa tassa, non trovano nel provvedimento nessun riferimento specifico. Praticamente, a parere mio, demandiamo sempre a chi gestisce la politica la definizione di questo tipo di criteri. Io sulle leggi vorrei che ci fosse più chiarezza, che ci fossero dei paletti ben precisi. I ragazzi, quelli che vanno a scuola, non devono spulciare le leggi solo per capire che si devono rivolgere all'Assessore di turno; devono poter capire leggendo le leggi quello che devono o non devono fare. IO il provvedimento lo sto vedendo adesso, perciò sto parlando un po' a lume di naso, però, onorevole Zucca, io dico che ci dovrebbero essere regole più precise, paletti ben fermi diversamente io voterò contro una legge così incomprensibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il con-

sigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 270 che andiamo a discutere è uno degli ultimi regali che il Governo tecnico Dini ha lasciato in dote agli italiani, che graverà sulle tasche delle famiglie italiane e, in particolar modo, di quelle sarde e meridionali.

Il Governo Dini, sono sicuro che lo ricorderete tutti, da un lato prometteva mari e monti, approvava e rinnovava contratti di lavoro (disinteressandosi però dal trovare le coperture finanziarie) per potersi gloriare in modo demagogico di fronte agli italiani presentandosi come il rinnovatore (rinnovamento, ricordiamocelo) è chiedere agli italiani, o italoti, i voti; dall'altro lato e in modo subdolo, istituiva ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, numero 549, la cosiddetta tassa regionale sul diritto allo studio universitario. E' stata chiamata la gabella federalista perché stabiliva che siano gli studenti stessi, con una contribuzione diretta a finanziare il diritto allo studio.

Ma il diritto allo studio, essendo proprio un diritto garantito dalla Costituzione, articolo 34, deve essere finanziato direttamente dalle pubbliche istituzioni e on dai privati cittadini. Esempi di buon finanziamento degli enti per il diritto allo studio, con costi irrisori per le tasche degli studenti, non mancano in Europa. Vedasi il caso della Germania.

Esistono dunque precise responsabilità a livello nazionale circa le attuali politiche sul diritto allo studio. Una politica fatta da una miriade di provvedimenti e leggi, contraddittorie e spesso senza senso, di riforme promesse e annunciate ma poi miseramente naufragate nel più totale silenzio, di interventi posti in essere ad anni alterni. Insomma, una politica fatta più di improvvisazione e tentativi che non di pianificazione e obiettivi; una politica dalla quale non sembra liberarsi nemmeno l'attuale Governo, nonostante le mille dichiarazioni del ministro Berlinguer.

Tali responsabilità, però, non ci possono far dimenticare la colpevole inerzia dell'Assessore competente e della Giunta regionale, tant'è che questa legge per regolare la materia arriva con

grave ritardo e il tutto sulla pelle degli oltre 54.000 studenti universitari sardi e delle loro famiglie, costrette a sobbarcarsi un aumento netto di 120.000 lire annue già dall'anno accademico 1996-1997. Tant'è che proprio in sede di prima applicazione hanno dovuto pagare la tassa tutti gli studenti universitari sardi, tutti, anche quelli che avrebbero avuto diritto all'esenzione. Hanno dovuto pagare pena la non iscrizione all'Università, perché così è stata applicata la norma.

L'insostenibilità di tale situazione ha spronato gli studenti a realizzare forti iniziative di sensibilizzazione nei confronti del Governo nazionale per l'abolizione della tassa almeno in Sardegna, con raccolta di firme, documenti, manifestazioni a Cagliari, a Sassari e anche a Nuoro; questi studenti universitari hanno chiesto, principalmente, una chiara e precisa presa di posizione da parte del Consiglio regionale e della Giunta per spingere il Governo nazionale ad abolire questa assurda tassa facendo leva sul sicuro e testimoniato consenso degli studenti e delle loro famiglie.

Hanno chiesto ancora qualora non fosse possibile ottenere il ritiro di richiamare alcune prerogative della Regione in virtù dell'articolo 51 dello Statuto, il quale recita, fra l'altro: "La Giunta regionale, quando constati che l'applicazione di una legge o di un provvedimento dello Stato in materia economica e finanziaria risulti manifestamente dannosa all'Isola" - e questa lo è - "può chiedere la sospensione di quella tassa al Governo della Repubblica".

Una rivendicazione, a mio avviso, in tal senso, assumerebbe un chiaro e forte significato politico agli occhi non solo del Governo nazionale, ma anche della popolazione sarda. Gli studenti universitari sardi inoltre hanno chiesto anche la predisposizione di una legge regionale che preveda degli esoneri totali o parziali per gli studenti stessi.

Credo, infine, che una seria politica regionale per il diritto allo studio universitario non possa basarsi solo ed esclusivamente sulla concessione di borse di studio, e sulla disponibilità di alloggi e mense, che sono sicuramente misere conquiste, ma considerata la realtà socioeconomica e territoriale della Sardegna appaiono sem-

pre più urgenti alcuni interventi, richiesti più volte dagli stessi studenti universitari, come l'attuazione principalmente dei prestiti d'onore, la convenzione con le Ferrovie, con l'ARST, con le Aziende trasporti comunali per agevolare ed alleviare il costo dei trasporti, le convenzioni con le case editrici e le librerie per i libri di testo, il potenziamento dei servizi ricreativi e bibliotecari e altro.

Detto tutto questo, occorre dire che questa gabella nonostante sembri, come dicevo prima definita da alcuni "federalista", colpirà principalmente le fasce più deboli. Ora, per quanto non tutti gli studenti privi di mezzi siano meritevoli, ricordiamoci anche questo, esiste comunque il rischio che queste fasce di popolazione si trovino nelle condizioni di non poter frequentare i corsi universitari poiché tutte le altre tasse di iscrizione e contributi vari tendono, anno dopo anno, a lievitare. Questo sempre grazie al Governo tecnico Dini.

Deve partire pertanto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, da questo Consiglio un no deciso nei confronti del Governo nazionale perché il diritto allo studio, in ogni ordine e grado di istruzione (si parla molto in questo periodo di razionalizzazione della scuola, materna, elementare e media) venga riconosciuto ad ogni cittadino e le economie di bilancio, se è necessario, vengono fatte eliminando le spese superflue e l'effimero.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere La Rosa. Ne ha facoltà.

LA ROSA (R.C.-Progr.). Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghe e colleghi, intervengo moto brevemente ma qualche considerazione credo sia opportuna nel momento in cui ci accingiamo a discutere un disegno di legge molto importante, che ha implicazioni certamente ugualmente importanti e che, a seconda di come potrebbero poi essere concretamente realizzate, direi anche non solo importanti ma preoccupanti.

Noi, purtroppo, man mano che passano gli anni ci dimentichiamo nel fare quotidiano, ma anche nei provvedimenti legislativi, di quelli che

sono i principi fondamentali della Costituzione di questo Paese. Uno degli articoli fondamentali, l'articolo 3, che è quello che richiama il dovere di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono ai cittadini di godere dei diritti, altrimenti solo formalmente garantiti, purtroppo è passato nel dimenticatoio. Così ci troviamo spesso, provvedimento dopo provvedimento a dover ottemperare a provvedimenti attuativi di leggi quadro nazionali e a dover purtroppo incidere e intaccare diritti sostanziali e fondamentali.

Questo è il caso della previsione della legge nazionale e dell'adeguamento alla stessa che poi la Regione dovrebbe porre in essere.

Ora sappiamo, in questa Regione in particolare, in quali condizioni si dovrebbe realizzare questo famoso diritto allo studio e in che modo si dovrebbe realizzare quel principio costituzionale, di cui parlavo prima, che vuole rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale. Sappiamo in quali condizioni strutturali, in quale carenza di servizi si svolge l'impegno dei giovani e sappiamo anche, tra le altre cose, le statistiche lo dimostrano a sufficienza, come la selezione attraverso il *curriculum* degli studi avvenga sulla base spesso del ceto e della classe di appartenenza.

Inoltre il voler ritenere di fare cosa giusta sulla base del reddito non sempre risulta tale perché sappiamo bene come l'alto tasso di evasione fiscale renda spesso inattendibile il richiamo al reddito medesimo. Da qui l'impegno, che dovrebbe essere prioritario, di assicurare strutture e servizi a tutti i giovani che vogliono e che hanno diritto di frequentare gli studi fino ai più alti livelli dei corsi accademici.

E' stato presentato anche un emendamento, che ho visto e che credo possa introdurre uno spazio positivo all'interno della proposta di legge che, come era stata inizialmente esitata dalla Commissione, mi sembrava istintivamente inaccettabile. Vorrei ricordare che altri provvedimenti regionali in merito alla tassa regionale per il diritto allo studio hanno riproposto il richiamo al D.P.C.M. del 13 aprile '94, che prevedeva i criteri sia per l'esonero totale o parziale della tassa di iscrizione sia per i vari contributi che do-

vevano essere stabiliti dall'Università. In questo D.P.C.M. si elencavano le categorie che appunto dovevano, e potevano, essere fatte rientrare all'interno delle possibilità di esonero totale o parziale.

Ho visto, con soddisfazione, che è stata presentata un'interrogazione, sottoscritta dai colleghi del Gruppo progressista federativo, che ugualmente richiama alcuni problemi del settore e sottolinea la necessità che si intervenga per evitare che tale tassa venga pagata, per esempio, dai figli dei disoccupati, o dei cassintegrati, o provenienti da famiglie con reddito inferiore ai 15 milioni. Ma ci sono anche situazioni di famiglie con più figli che frequentano l'Università e quant'altro.

Abbiamo deciso, almeno così è stato deciso dalla Commissione, di non individuare in dettaglio le categorie interessate dai benefici legislativi, come è stato ricordato poco fa anche dal collega Piras, e questa potrebbe essere effettivamente, anzi io credo che lo sia, una lacuna. Tuttavia l'emendamento che è stato presentato, firmato anche da noi, rinvia questo problema dell'individuazione delle categorie e della misura delle modalità degli interventi alla Giunta, sentita la Commissione consiliare. Quindi, se si ha, come dire, la volontà di procedere nella giusta direzione è possibile recuperare questo aspetto importante, per cui prima la Giunta e poi la Commissione, sentite anche le rappresentanze studentesche, possono certamente operare per far sì che questo provvedimento recuperi alcuni importanti principi di equità. Questo per fare in modo che il diritto allo studio, sancito dalla Costituzione, possa essere non soltanto un fatto formale ma si avvicini, quanto più possibile, a un fatto garantito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Grazie, signor Presidente, colleghe e colleghi, il mio sarà un intervento brevissimo volto ad evidenziare una contraddizione in termini che riguarda non questo testo, ma riguarda la legge 28 dicembre 1995, numero 549, che prevedeva appunto l'istituzione della

legge regionale per il diritto allo studio. Evidentemente, la legge numero 549 è la legge finanziaria, essendo datata 28 dicembre dell'anno solare.

Evidentemente, consuetudine che i Governi nazionali stanno adottando in questi anni di approvare le leggi attraverso il sistema dei *maxi* emendamenti, arriviamo all'assurdo di affermare che il diritto allo studio, che pure è un diritto fondamentale, con riconoscimento costituzionale, della persona e del cittadino, stranamente per farlo sorgere occorre pagare una tassa. Ma se è già un diritto fondamentale, riconosciuto dalla Costituzione, come è possibile che possa essere costretto il soggetto a pagare una tassa per il riconoscimento di questo diritto.

O è un diritto a livello fondamentale o non lo è; non stiamo parlando del diritto di proprietà su una cosa che viene acquistata attraverso un prezzo, ma è un diritto che ha in quanto tale ogni essere umano che nasce in Sardegna, in Italia e che è cittadino italiano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che la legge che è stata criticata dagli interventi precedenti, soprattutto in relazione alla norma quadro elaborata dal governo Dini, abbia però una grossa pecca al suo interno.

Mi riferisco all'articolo 5, articolo 5 che - lo ricordiamo - è derogatorio rispetto agli articoli 2 e 3. Cioè si stabilisce il presupposto di imposta all'articolo 3, l'importo della tassa, come viene chiamata, in realtà è un'imposta più che una tassa perché non soddisfa un servizio da rendere al richiedente, ma soddisfa l'esigenza di disponibilità di cui poi il richiedente non usufruisce o almeno non dovrebbe usufruire se la legge fosse ordinata bene; l'articolo 5 regola invece le esenzioni. Cioè rende a certi soggetti, praticamente parallelizza il presupposto di imposta che è considerato l'iscrizione all'università.

Ebbene l'articolo 5, anche con l'emendamento numero 1 di cui sono firmatario, devo ammettere ha un grossissimo problema che non

viene risolto neppure dall'emendamento numero 2, che lascia semplicemente una incompletezza. Cioè affida la materia delle esenzioni a provvedimenti amministrativi, in violazione dell'articolo 23 della Costituzione che stabilisce che gli oneri tributari devono essere determinati in base alla legge. Ora noi anziché determinare le categorie che sono esenti con legge, lasciamo questa definizione alle determinazioni amministrative della Giunta, dell'Assessore, della Commissione consiliare.

Io credo che siamo di fronte ad una completa violazione degli obblighi costituzionali per cui il cittadino, per legge, deve sapere quello che deve o non deve pagare. E credo che questa sia una pecca talmente grave della legge che non ne consenta la discussione in questa sessione. Avanzo perciò, ai sensi dell'articolo 86, del Regolamento, formale richiesta di rinvio in Commissione affinché si determinino in legge all'articolo 5, i casi di esenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Bonesu, mi pare di capire che lei avanzi una richiesta di rinvio in Commissione dell'intero provvedimento.

BONESU (P.S.d'Az.). Chiaramente, Presidente è essenziale per l'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). Presidente, mi dichiaro d'accordo con questa ipotesi di rinvio in Commissione, dove approfondiremo tutti i problemi che rimangono aperti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Per dire, Presidente, che anche noi concordiamo con questa richiesta dell'onorevole Bonesu. E' il caso di rivedere, per una maggiore chiarezza, questo articolo 5.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere La Rosa. Ne ha facoltà.

LA ROSA (R.C.-Progr.). Per dire, signor Presidente, che anche noi concordiamo con questa richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questa proposta ha facoltà di parlare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Il disegno di legge numero 270 viene quindi rinviato alla Commissione competente.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Il punto nove dell'ordine del giorno prevede l'elezione di due componenti effettivi e due componenti supplenti della Commissione regionale per l'impiego. Il Consiglio deve procedere ai sensi dell'articolo 4 del decreto legge 30 ottobre 1984, numero 726, convertito in legge il 19 dicembre 1984, numero 863, alla designazione di due componenti effettivi e di due componenti supplenti nella Commissione regionale per l'impiego. A mente dell'articolo citato ogni consigliere può esprimere un solo voto per i componenti effettivi e un solo voto per i componenti supplenti. Risulteranno eletti i due nominativi che avranno riportato il maggior numero di voti per la designazione a componente effettivo e i due che avranno riportato il maggior numero di voti per quelli supplenti. A parità di voti risulterà eletto il più anziano di età. Prego i consiglieri segretari di procedere alla chiama. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). E' chiaro che un argomento del genere richiederebbe delle intese, anche perché il voto è limitato ad un nome e quindi ci dovrebbero essere intese sia nell'ambito della maggioranza che nell'ambito della opposizione. Io non so se c'è stata la possibilità di raggiungerle nell'ambito della maggioranza. Inoltre

l'ordine del giorno prevede un altro argomento che è difficile si possa concludere stasera.

PRESIDENTE. Onorevole Scano, per l'altro argomento all'ordine del giorno penso che potrebbe essere sollevato qualche problema in relazione al solito motivo, cioè l'impegno di spesa.

SCANO (Progr. Fed.). La discussione di questo argomento era stato già concordato, per la verità. Io mi sto chiedendo a questo punto, se valga la pena partecipare alla Conferenza dei Capigruppo, perché decidiamo delle cose che vengono poi rimesse regolarmente in questione. Se il Consiglio non dovesse continuare i lavori domani mattina, delle due l'una, o sospendiamo per un quarto d'ora per ricercare queste intese, oppure io ricordo al Consiglio che da domani diventano operativi i poteri sostitutivi in capo al Presidente del Consiglio che è un'altra possibilità di scelta legittima.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, non c'è nessun problema, a fronte della richiesta dell'onorevole Pier Sandro Scano, anche ad una sospensione dei lavori per quello che riguarda l'argomento all'ordine del giorno. Su questo una sospensione di un quarto d'ora o mezz'ora, quello che è, ritengo che sia utile; in questo caso non abbiamo nessuna pregiudiziale.

Quindi se i lavori si aggiornano anche alle 20 e 30 va bene, anche perché mi pare che con questo argomento si possa esaurire l'intero ordine del giorno. Altrimenti possiamo andare direttamente a domani mattina. Presidente, sull'ordine dei lavori ribadisco che non c'è nessuna pregiudiziale, per quanto riguarda il nostro Gruppo, a una sospensione. Se si ritiene, con l'accordo anche degli altri Capigruppo, si può riprendere domani mattina con le nomine e un altro provvedimento che mi sembra rimanga da discutere.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni

dichiaro chiusa la seduta. I lavori riprenderanno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 04.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì